

Hamas come il nazismo? Così si offende la memoria

di Gad Lerner

in “il Fatto Quotidiano” del 23 gennaio 2024

Da qualche giorno Paolo Mieli, divulgatore di storia in tv e amante dei paragoni suggestivi, va ripetendo che la carneficina perpetrata da Hamas all'interno del territorio israeliano il 7 ottobre 2023 troverebbe il suo “precedente novecentesco” nella Notte dei cristalli del 9 novembre 1938 in Germania, quando i nazisti presero d'assalto case, sinagoghe e istituzioni ebraiche. E lamenta, Mieli, che, nell'approssimarsi della Giornata della Memoria (sabato prossimo), tanta parte dell'opinione pubblica non colga l'analogia e manifesti incomprensione per la perdurante sofferenza degli ebrei. Palese dovrebbe risultare l'incongruità di un tale paragone storico: nel 1938 Hitler era al potere da 5 anni e aveva già emanato le famigerate leggi razziali di Norimberga. L'azione terroristica di Hamas, invece, è stata sferrata dall'esterno. Ricordarlo non implica affatto sottovalutarne l'atroce salto qualitativo in una guerra ormai quasi centenaria. La lotta contro l'antisemitismo non trarrà giovamento alcuno da simili *boutade* propagandistiche. Il fanatismo nazional-jihadista di Hamas è altra cosa, ha altre radici, dal nazifascismo europeo. Tacciare il nemico di nazismo, come fa Putin con gli ucraini e come fa Erdogan con Netanyahu, non solo è un'arma spuntata, ma banalizza la memoria della *Shoah* che oggi rischia di infrangersi nel fare i conti con la tragedia della guerra di Gaza. La memoria storica è preziosa proprio in quanto è scomoda. Se prende questa china Mieli finirà per accusare di antisemitismo pure l'Alto rappresentante della politica estera Ue, Josep Borrell, che ieri denunciava: “Vittime civili, quando è troppo è troppo. Qual è la soluzione di Israele? Cacciare la gente da Gaza? Ucciderli tutti?”. Chi ha a cuore il futuro di Israele e la sorte degli ebrei deve rifuggire la scelta suicida di una guerra prolungata in eterno contro il “nemico assoluto”.